

Stai male? Adora Dio!

Niente di più valido per testare lo stato della nostra relazione con Dio: riusciamo a stare in Sua presenza quando abbiamo sentimenti di condanna?

Nella mia vita ci fu un periodo in cui cercavo di sbarazzarmi da una cattiva abitudine specifica e ricorrente.

Quanti sensi di colpa quando volevo adorare Dio! Non trovavo riposo nel mio spirito perché sentivo che davanti a Dio avevo fallito. Perciò nella mia sconfitta mi ritiravo da Lui, pensando certamente che a Dio non interessava un figlio così pieno di peccati.

Per anni ho permesso al senso di colpa e al sentimento di condanna di rubarmi la benedizione della comunione continua con il mio Padre celeste. Ho dovuto imparare che non devo mai più permettere al peccato di scoraggiarmi nell'aver con Dio una intima relazione.



Dio non si lascia *mai* stupire dal peccato nella nostra vita. I più grandi ostacoli all'adorazione sono il senso di colpa e il sentimento di condanna.

Per troppo tempo abbiamo ascoltato la cattiva soluzione. Ci hanno insegnato: «Confessatevi e riceverete il perdono, cambiate il vostro comportamento e poi venite adorare Dio, non presentatevi davanti a Lui se siete impuri.» Ma Dio non ci ha mai detto questo! È un insegnamento umano.

Un giorno, mentre meditavo sul capitolo 7 del Vangelo di Luca, ho intravisto chiaramente un'altra spiegazione. Concerne la donna peccatrice che sui piedi del Maestro sparge un profumo carissimo che poi ha asciugato con i suoi capelli. Sono stato impressionato dal fatto che Gesù ha dichiarato a questa donna che i suoi peccati le erano perdonati – ma soltanto *dopo* che essa l'aveva adorato in un modo così ammirevole e stravagante.

Gesù non l'ha respinta dicendole: «Fermati! La tua vita non è in regola! Tu non puoi avvicinarti a me e testimoniarmi il tuo amore in questo stato.»

Qui Gesù ci fa il dono di una promessa: sarai purificato mentre mi adori! Noi non ci purifichiamo allo scopo di adorarlo, ma noi adoriamo e per questo siamo purificati.

Ma non è corretto adorare Dio con delle colpe irrisolte e delle mancanze persistenti, se non abbiamo alcuna intenzione di cambiare. Adorare pensando di vivere *volonta-*

riamente nella disubbidienza, senza l'intenzione di ravvedimento, è pura ipocrisia.

Il senso di colpa blocca la spiritualità

Il sentimento di condanna ci deruba della benedetta purificazione che viene tramite l'adorazione. La condanna è un vortice che ci consuma e assorbe tutta la nostra vitalità spirituale.

Più ci asteniamo dall'adorare Dio, più grande sarà la nostra sozzura. Alla fine avremo un sentimento più grande di condanna e di conseguenza una più grande separazione tra Dio e noi.

Ma il nostro grande privilegio di figli di Dio è di poter andare a Lui così come siamo, e ricevere la potenza purificatrice che scaturisce dalla Sua presenza.

Il costo dell'adorazione

Ci sono momenti in cui non sentiamo la Sua presenza e ciononostante dovremmo adorare Dio.

Vediamo l'esempio d'Abraamo mentre si dirigeva verso la montagna. Egli disse ai suoi servi che saliva per adorare Dio. Abraamo non riusciva a capire perché Dio gli chiedeva questo sacrificio. Eppure, nella sua incapacità di capire il volere divino, egli Lo adora lo stesso. La sua adorazione non sarebbe stata completa senza la totale ubbidienza.

Anche Davide visse un'esperienza simile. Dio gli disse che il figlio nato della sua relazione illecita con Batsheba doveva morire. Davide digiunò e pregò per sette giorni, passando le sue notti giacendo per terra. Ma il settimo giorno il bambino morì e Davide seppe la triste notizia. E quale fu la sua sorprendente risposta?

«... non danzò, non cantò, ma confessò che Dio è Signore!»

In 2 Samuele 12:20 la Bibbia ci dice che Davide si rialzò da terra, fece il bagno, si profumò e cambiò le sue vesti. Poi si recò nel santuario per adorare il Signore.

Nel momento in cui Dio gli disse «No» Davide era sconvolto. Poi il suo bambino morì, ma lui adorò il Signore. Non gridò alla vittoria, non cantò e non danzò. Ma nella sua profonda distretta Davide confessò la signoria di Dio. Adorò l'Onnipotente, riconoscendo che la Sua giustizia e clemenza erano più grandi di quelle di Davide.

Le situazioni di stress portano alla luce il nostro carattere. Proprio in tali circostanze capiremo se siamo realmente adoratori del nostro Dio. ■

*Bob Sorge, dal libro «Explorer l'adoration»,
Edizioni Jeunesse en Mission*